



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI
DIPARTIMENTO DI PEDAGOGIA, PSICOLOGIA, FILOSOFIA

LOC. SA DUCHESSA, VIA IS MIRRIONIS, 1 - 09123 CAGLIARI (ITALY)
SEGRETERIA: TEL +39 070 6757525 – 070 6757293 FAX + 39 070 6757291

Utopia, distopia, fantascienza

Seminario di studi, Cagliari, 30-31 marzo 2017

Il seminario prevede tre sessioni.

30 marzo, pomeriggio, *Declinazioni dell'utopia*

In questa sessione, si prevedono contributi che si impegnino in una analisi del concetto di “utopia”, certamente tenendo conto della tradizione “classica” risalente a Thomas More e che per circa tre secoli ha costituito un paradigma importante nella filosofia politica; si ritiene tuttavia che questa analisi debba essere condotta su temi meno conosciuti, meno frequentati. In questo modo sarà possibile porre in luce, sia nell’epoca moderna sia nell’uso quantitativamente limitato, ma teoreticamente stimolante che da diverse angolazioni se ne è fatto negli ultimi decenni, aspetti che del paradigma originale non sono stati ancora studiati o, perlomeno, devono ancora di essere approfonditi. In tale prospettiva, l’utopia è il punto di partenza per l’esame di universi alternativi, ma di statuto certamente non univoco. La perfezione che contraddistingue o dovrebbe contraddistinguere la società utopica non rimane, negli ultimi anni, un paradigma indiscutibile, ma in essa iniziano ad aprirsi delle breccie, il cui significato meriterebbe di essere indagato. Pare a volte difficile, quando si propongano utopie negli ultimi decenni, distinguere il confine che separa l’utopia da altri paradigmi definibili, se non distopici, anti-utopici o, in altri termini di un’utopia in crisi o che, per altri versi, abbia intrapreso nuovi cammini.

31 marzo, mattina, *La distopia e le sue possibili forme*

La seconda sessione è dedicata alla distopia, ormai considerata senza alcun dubbio parte degli studi teorici e di filosofia politica in particolare; tuttavia non si può dimenticare che lo studio della distopia affronta la sfida non semplice di far emergere la “teoria” dalla “narrazione”: il romanzo, in questa prospettiva, ha una funzione ben diversa dalla debole cornice di racconto propria dell’utopia nelle sue forme classiche. E mentre i testi utopici hanno via via abbandonato anche tale cornice e si sono



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI
DIPARTIMENTO DI PEDAGOGIA, PSICOLOGIA, FILOSOFIA

LOC. SA DUCHESSA, VIA IS MIRRIONIS, 1 - 09123 CAGLIARI (ITALY)
SEGRETERIA: TEL +39 070 6757525 – 070 6757293 FAX + 39 070 6757291

trasformati la maggior parte delle volte in scritti teorici e filosofici a tutto tondo, ciò che caratterizza la distopia e contribuisce a farne cosa diversa dall'utopia è proprio il suo essere incardinata entro una trama narrativa, dove racconto, personaggi, luoghi e tempi svolgono un ruolo teorico ben preciso. In questa sessione si dà per scontato che utopia e distopia, sebbene imparentate, si collochino su piani differenti e si cercherà di inserire interventi che dell'aspetto teorico della distopia – che non riguardano necessariamente solo la politica, ma riguardano in ogni caso la filosofia politica – pongano in luce aspetti diversi e a volte divergenti. La distopia ha gradualmente acquistato linguaggi differenti, aperto discussioni su piani compositi e complessi che sarà interessante indagare con contributi che affrontino il tema da molteplici punti di vista.

31 marzo, pomeriggio

Utopia e distopia all'alba del terzo millennio

A partire dagli anni Novanta del secolo è esploso un nuovo e fortissimo interesse, soprattutto tra le nuove generazioni, verso gli universi utopici e distopici. Ciò probabilmente è dovuto, come era avvenuto anche in epoche precedenti, a quel radicale cambio di paradigma tecnologico che ha visto l'avvento e la straordinaria diffusione delle tecnologie digitali applicate ad ogni aspetto dell'umano: comunicazione, trasporti, produzione di energia, agricoltura, medicina, armi, etc. Il forte ritorno negli ultimi anni di un genere come la fantascienza (in romanzi, film, serie TV, videogame di grande successo soprattutto tra i giovani), che negli anni '80 e '90 del XX sec. tra giravolte decostruzioniste e roboanti proclami sulla fine della Storia, sembrava aver esaurito la sua funzione di immaginare e testare il futuro, ne è un'ennesima conferma.

Questa sessione vuole provare a ragionare sulle rappresentazioni "schizofreniche" del futuro che l'attuale mediasfera (dal settore dell'informazione all'industria culturale, dalla divulgazione scientifica ai social network) ci presenta quasi quotidianamente, che vedono il continuo alternarsi di meravigliose utopie ipertecnologiche e profezie di devastanti catastrofi, e come esse influenzino l'immaginario delle nuove generazioni.